

Gli uomini che meglio riescono a stare con le donne sono gli stessi che sanno starci benissimo senza

C. Baudelaire

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2009

Non «troverai» mai il tempo per una cosa che vuoi fare: se hai bisogno di tempo devi crearlo tu

C. Buxton

L'INTERVISTA AL CRT UNA PIÈCE DI PERROTTA E UN FILMATO DI PILLITTERI SU CRAXI

# Bettino aveva ragione «La roeuda la gira» Basta guardarsi attorno

di MARIELLA RADAELLI

— MILANO —

**B**ETTINO CRAXI avrebbe compiuto 75 anni il 24 febbraio prossimo. In occasione del compleanno dello statista morto in Tunisia nove anni fa il Crt ospita un atto unico intitolato «Hammamet», firmato dal giovane autore romano Massimiliano Perrotta, coadiuvato nella consulenza storica dal giornalista Mattia Feltri. Craxi fu il primo socialista a diventare Presidente del Consiglio dei ministri, dal 1983 al 1987, in due governi consecutivi. Dopo Tangentopoli e Mani Pulite fuggì ad Hammamet dove morì il 19 gennaio 2000. Nella stessa serata verrà proiettato il documentario inedito «La roeuda la gira» di Paolo Pillitteri (cognato di Craxi e documentarista, fu sindaco di Milano negli anni '80).

**Perché «La roeuda la gira»?**  
«L'ho girato nel 2005. Io non potei andare al funerale di Bettino. C'era un processo in corso anche per me. Vollerò essere severissimi e crudelissimi. Così ho filmato la

sua assenza. Ho raccolto i filmati del funerale. Sono andato nei posti dove è andato negli ultimi giorni: visitava i pescatori, andava nel colosseo dove avrebbe voluto portare a cantare Pavarotti. Il filmato parte con l'ultima intervista che rilasciò, ad Antenna Tre, pochi mesi prima di morire. «La roeuda la gira» sono parole sue, estrapolate da quell'intervista. Era convinto che le cose sarebbero cambiate col tempo. Diceva di quell'Italia: «Festa, farina e forche: è quanto accaduto». Ora sta emergendo il fatto che sia stato un grande statista, con un ruolo importante a livello europeo. Nel video c'è una cosa che stava molto a cuore a Bettino, la salvezza di Moro. Faccio leggere le lettere che Moro gli scrisse durante la prigionia. Rappresentano il grande mistero della prima Repubblica. Gli impediscono di poter trattare coi brigatisti: era il suo cruccio segreto. Considerava la fine di Moro un parricidio. E l'inizio della fine della prima Repubblica».

**Pillitteri, nel suo libro «Quando Benedetto divenne Betti-**

**no» (Spirali edizioni) mette in luce il rapporto del giovane Craxi con Milano: gli anni dell'assessorato all'Economato, e il Craxi sceneggiatore del suo documentario «Milano, oh cara». Milano rimase sempre l'epicentro del potere socialista e craxiano.**

«Era milanese fino al midollo. Adorava le zone popolari, l'Isola, i Navigli. Andavamo in una trattoria a Monluè a mangiare le rane».

**Pillitteri, il suo assessorato alla Cultura, negli anni '70, fu di grande vivacità artistica. Come vede oggi la città?**

«Abbiamo una grande opportunità: l'Expo. I giovani vanno sollecitati. Sgarbi ha portato la sua passione. La città aspetta per suonare il suo direttore d'orchestra».

**Cosa risponde a chi continua a sostenere che Craxi avrebbe utilizzato parte dei soldi dei finanziamenti illeciti dei partiti anche per scopi personali?**

«La voce della forca. Nessun giustizialista può ridurre la figura di Craxi, che appartiene alla Storia. Sto scrivendo una sceneggiatura arricchita di cose inedite su di lui».

**«Hammamet», il 24 febbraio, ore 20.45, Crt di via Alemagna 6. Prenotare allo 02.6261601.**



**Paolo Pillitteri e, a sinistra, Craxi ad Hammamet. Sotto, l'ex segretario socialista in una tipica espressione**

